BETA-TRANS
S.p.A.
PROFESSIONALITÀ DAL
1957

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

PDM
PACKAGINGDISTRIBUTIONMATERIAL
VIA DONIZETTI, 34 - 20122 MILANO
TEL/FAX 0276318311
INFO@PDMITALIA.IT
WWW.PDMITALIA.IT

NUMERO 112 19 DICEMBRE 2013

LA POLITICA COSTA 757 EURO A TESTA

UIL QUANTIFICA IN 23,2 MILIARDI L'ESBORSO E IN 7,1 MILIARDI LE SPESE INGIUSTIFICATE

di CS

Secondo uno studio della Uil, istituzioni, partiti e quanto ruota intorno alla politica in Italia quest'anno costeranno agli italiani 23,2 miliardi di euro (l'1,5% del Pil), cioè 757 euro a testa. Lo Stato centrale e gli enti locali costano un po' meno (il 4,6% in meno, cioè 293,3 milioni) rispetto al 2012: 6,1 miliardi; le consulenze assorbiranno 2,2 miliardi, il funzionamento delle società partecipate o gestite da strutture pubbliche 2,6 miliard. Auto blu, assistenti richiederanno quest'anno 5,2 miliardi mentre altri 7,1 miliardi saranno consumati per inefficienze varie (eccessiva burocrazia, duplicazione di funzioni, ecc). Da un punto di vista lavorativo, la politica offre da vivere a una persona ogni 20, tra quelle che lavorano, per un totale di 1,1 milioni italiani: accanto ad oltre 144mila parlamentari, ministri e amministratori locali (nel dettaglio: 1.041 parlamentari nazionali ed europei, ministri e sottosegretari, 1.270 presidenti, assessori e consiglieri regionali, 3.446 presidenti, assessori e consiglieri *… continua a Pag.8 ...*

UE: NUOVE REGOLE PER LE BANCHE

di Sofia Rossato

In tempo di crisi finalmente una stretta sulle banche, ritenute da molti responsabili dell'attuale congiuntura economica. Gli europarlamentari hanno recentemente approvato l'istituzione di un unico sistema di vigilanza gestito dalla Banca centrale europea al fine di controllare le più grandi banche della zona euro. Il Parlamento si sta ora concentrando sul secondo pilastro della futura unione bancaria: un meccanismo per gestire le banche fallite. Il nuovo sistema vuole fare in modo che i piccoli risparmiatori siano tutelati e che siano gli azionisti e grandi creditori a sostenere il fallimento di una banca, in modo da non mandare sul lastrico le famiglie. Quando una banca si mette nei guai, sono gli Stati membri interessati a doverla salvare. In questo caso, gli Stati membri potrebbero aver bisogno di prendere in prestito molti soldi. Se le somme prese in prestito sono eccessive, i *… continua a Pag.6 ...*

Pag. 5-6

Italia: Collocamento da riformare

Attualità

Pag. 13

La nuova Malpensa per EXPO 2015

Costume & Società

Pag. 16

Niente più canone RAI se si decide di non ricevere più il segnale

Segnaliamo

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

A Milano per incontrare Olivier Karrer

Un'altra vittima dello Jugendamt

di Niccolò Rinaldi

18/12/13

Nel carcere di San Vittore a Milano c'è Olivier Karrer, fondatore del Ceed (Conseil européen des enfants du divorce), un'associazione di genitori e nonni "vittime di rapimenti internazionali di bambini" che in questi anni ha denunciato gli abusi delle convenzioni europee operati dallo Jugendamt, l'ente statale tedesco che interviene nelle cause di divorzio tra genitori con figli minori, soprattutto se a separarsi sono coppie binazionali. E' lui che mi ha scritto qualche settimana fa una lunga lettera e lo andrò a trovare, con Cristiana Muscardini, perché il suo caso è l'ennesimo episodio che vede coinvolta l'istituzione tedesca, meglio detta terzo genitore che antepone le origini tedesche del bambino al suo vero bene, facendo in modo che nessun minore lasci la Germania e che l'affido esclusivo non venga concesso al genitore straniero ostacolando i rapporti con i figli. Olivier è stato arrestato nell'ambito delle indagini della procura di Milano sul caso di Marinella Colombo, ma, di fatto, iniziando lo sciopero della fame ha denunciato le istituzioni italiane di essere mere esecutrici delle volontà tedesche e di perseguitare genitori innocenti per conto del governo tedesco avendo orchestrato un vero complotto e costruito delle accuse false basate su testimonianze fraudolente organizzate dalla Procura di Monaco di Baviera senza alcun elemento di prova e mai verificate, con l'unico scopo di fare del Ceed un'associazione a delinquere. Sono vicende scandalose che meritano l'attenzione dell'opinione pubblica e dei media poiché sono implicati cittadini di nazionalità francese, italiana, americana, tedesca, polacca e libanese. Nel caso di Olivier Karrer in particolare le indagini della procura di Milano sono iniziate nel marzo 2011 quando Marinella Colombo è stata arrestata con l'accusa di sottrazione di minori. Secondo l'accusa stava per scappare con i suoi figli, Leonardo e Nicolò, in Libano. La procura si è basata su intercettazioni le cui traduzioni sono state contestate dagli avvocati della difesa. Quanto a Karrer, è accusato di aver ricevuto denaro dalla Colombo per organizzare la fuga. La prova? La testimonianza di una cittadina tedesca, Nicole Kaendler, che afferma sotto giuramento di non conoscere Marinella ma di aver avuto da lei un messaggio nel quale le dice che avrebbe pagato Karrer. La donna non ha mai mostrato questo messaggio, ma poco importa: Karrer e altre tre persone sono in carcere. Stiamo cercando di portare questo tema all'attenzione delle Istituzioni europee e italiane da tempo, abbiamo presentato più e più volte la questione interrogando la Commissione europea sul caso. Purtroppo, fino ad oggi, abbiamo avuto un approccio cauto e "legalistico" a riguardo che non è più credibile. Da una parte perché la Germania è un paese grande e in parte perché il diritto di famiglia è di competenza degli Stati membri. Il nostro impegno su questi casi sarà sempre più costante, sembra infatti che tutte le storie inerenti lo Jugendamt riportano a un tipo di linguaggio che non dovremmo più sentire e ogni volta che cerchiamo di proporre questo dibattito all'opinione pubblica abbiamo sempre riscontrato una reazione delle autorità tedesche tanto che lo scorso anno è stato addirittura messo in discussione un nostro incontro al Parlamento di Strasburgo. Sappiamo che il problema esiste, non è circoscritto alle esperienze particolari e vogliamo risolverlo per questo mi auguro di riuscire presto ad aprire il dibattito nazionale su questo tema perché tutte le persone coinvolte raccontano di storie dolorose e complesse che non possono lasciare indifferenti. La vicenda dello Jugendamnt sta generando una situazione veramente paradossale nella quale i cittadini europei si trovano in balia delle sopraffazioni arbitrarie dei governi nazionali. Un quadro di "non Europa" che costituisce anche una facile arma per chi delegittima l'Unione europea. ♦

Codice rosso, per la sicurezza, all'ospedale Sacco di Milano

Il sindacato Fials denuncia episodi di violenza e chiede di introdurre un servizio di vigilantes

di Carlo Sala

17/12/2013

Il pronto soccorso dell'ospedale Sacco è sempre più in codice rosso. Un codice rosso che non riguarda solo le condizioni mediche di chi vi arriva ma anche la sicurezza. Il presidio di polizia all'interno della struttura continua infatti a lavorare a "singhiozzo", perché le forze di polizia non hanno i mezzi per garantire quel servizio 24/7 – 24 ore al giorno tutta la settimana – che pure sarebbe previsto; la struttura ospedaliera ha recentemente revocato quel servizio di guardia giurata che aveva introdotto a ottobre, dopo che a luglio nel pronto soccorso si era registrata un'aggressione a due infermieri (uno dei quali ha dovuto essere operato al braccio). Così, pochi giorni fa è stato necessario l'intervento di una volante per ricondurre alla ragione un uomo – sotto effetto di allucinogeni a detta di chi ha assistito alla scena – che ha iniziato a dare in escandescenze mentre attendeva di essere visitato. Diversamente da luglio non ci sono stati feriti, solo un grande spavento per chi era presente e un fuggi-fuggi generale di quanti attendevano a loro volta di essere visitati. Ma l'episodio ha chiaramente rinfocolato le polemiche. A fronte delle lamentele – espresse anche attraverso volantini all'interno dell'ospedale - la direzione amministrativa ha fornito rassicurazioni – la presenza di telecamere e di vigili urbani – che il Fials giudica insoddisfacenti. Anche perché, segnala lo stesso sindacato, la presenza dei vigili in zona - una zona che non ha fama di essere tra le più tranquille di Milano, si sottolinea – non è costante durante l'intera giornata né durante l'intera settimana. E i vetri antisfondamento all'interno della struttura non appaiono una barriera tale – almeno secondo lo sfogo di un ortopedico – da prevenire invasioni all'interno delle corsie e dei reparti dove ci siano pazienti in cura e medici ed infermieri intenti ad assisterli. Discussa finora all'interno del Sacco – tra i rappresentanti sindacali in loco e la direzione amministrativa – la questione è stata ora portata anche all'esterno, investendone la segreteria milanese della Fials. Argomentando che "in base all'articolo 2087 del codice civile spetta alla direzione garantire la sicurezza sul posto di lavoro", i rappresentanti Fials al Sacco non escludono di rivolgersi, oltre che alla Regione, all'Ispettorato del lavoro. L'obiettivo è sempre quello di ottenere dai responsabili dell'azienda ospedaliera una sorveglianza costante, come quella introdotta a Garbagnate. Lì, fanno presente i sindacalisti, "l'azienda ospedaliera, con delibera 000598/2013 dello scorso 14 novembre, ha adottato un servizio di vigilanza armata". Al Sacco, proseguono, ci si accontenterebbe di una vigilanza anche non armata. ♦

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

L'agroalimentare siciliano in cima alle esportazioni

Grande successo della trinacria che ha il record di esportazioni agroalimentari

di Stefano Basilico

16/12/13

Nuovi dati da Contribuenti.it, che ha presentato domenica a Capri la nuova indagine condotta dal Centro Studi e Ricerche Sociologiche "Antonella Di Benedetto" di KRLS Network of Business Ethics, nel corso del seminario "Il progetto Yamabell 2.0 per l'Export del Sud". Il "progetto YAMABELL 2.0", promosso dall'Associazione Contribuenti Italiani, al quale hanno già aderito 130 aziende, si rivolge alle imprese che sono interessate a lavorare in rete avvalendosi dell'esperienza di Teams professionali di Business Conselors e Coaches Aziendali, con la mission di supportare, promuovere e sviluppare l'aggregazione di piccole e medie imprese, italiane ed europee, su programmi comuni, centrati sui mercati esteri. Ed i dati sembrano incoraggiare del tutto questa nuova strada, dato il successo del cibo e del buon bere italiano nel mondo, che fa dell'agricoltura il settore trainante dell'economia italiana, visto il tracollo delle industrie, anche a causa dell'elevata pressione fiscale. Cresce nel 2013 l'export dei prodotti agroalimentari ed enogastronomici italiani verso la Cina con +17,7%, il Nord America con +15,6%, la Russia con + 5,5%, il Giappone con +5,4% e la UE con +4,3%. In media, le esportazioni dei prodotti agroalimentari ed enogastronomici sono aumentate del +4,6 per cento nel 2013, con il Sud in crescita del +14,6%, il Centro del +7,2%, mentre dati negativi si registrano nel Nord est con -0,8% e nel nord ovest con -0,6%. La Sicilia si dimostra leader del settore, e batte tutti con +24,6%, seguita dalla Campania con +19,4% e Puglia con +12,9%. Bene anche il Lazio con +7,9%, l'Abruzzo con +7,1% ed il Molise con +6,6%, a dimostrazione che gli affari vanno alla grande anche nel meridione. Nello stesso periodo decresce export di tutti i paesi concorrenti ad eccezione della Spagna con +2,6% per cento e Portogallo con +1,8%. Va male la Francia con il -4,4%, la Germania con il -3,1% e la Gran Bretagna con -2,2%. "L'aggregazione, o rete d'imprese, - ha affermato Vittorio Carlomagno, presidente di Contribuenti.it - può offrire una risposta ai limiti dimensionali delle nostre aziende, favorendone l'accesso all'estero e accrescendo o diversificando la gamma di prodotti e servizi offerti. Occorre incentivare i processi di cambiamento delle aziende italiane, adeguandole agli standard internazionali (UE, Cina, Russia, Usa e Giappone), rendendo il sistema economico più competitivo". ♦

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO
Rigeneral System s.n.c.
di Zambianchi Dott. Gianluca e Carla
Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

Italia: collocamento da riformare

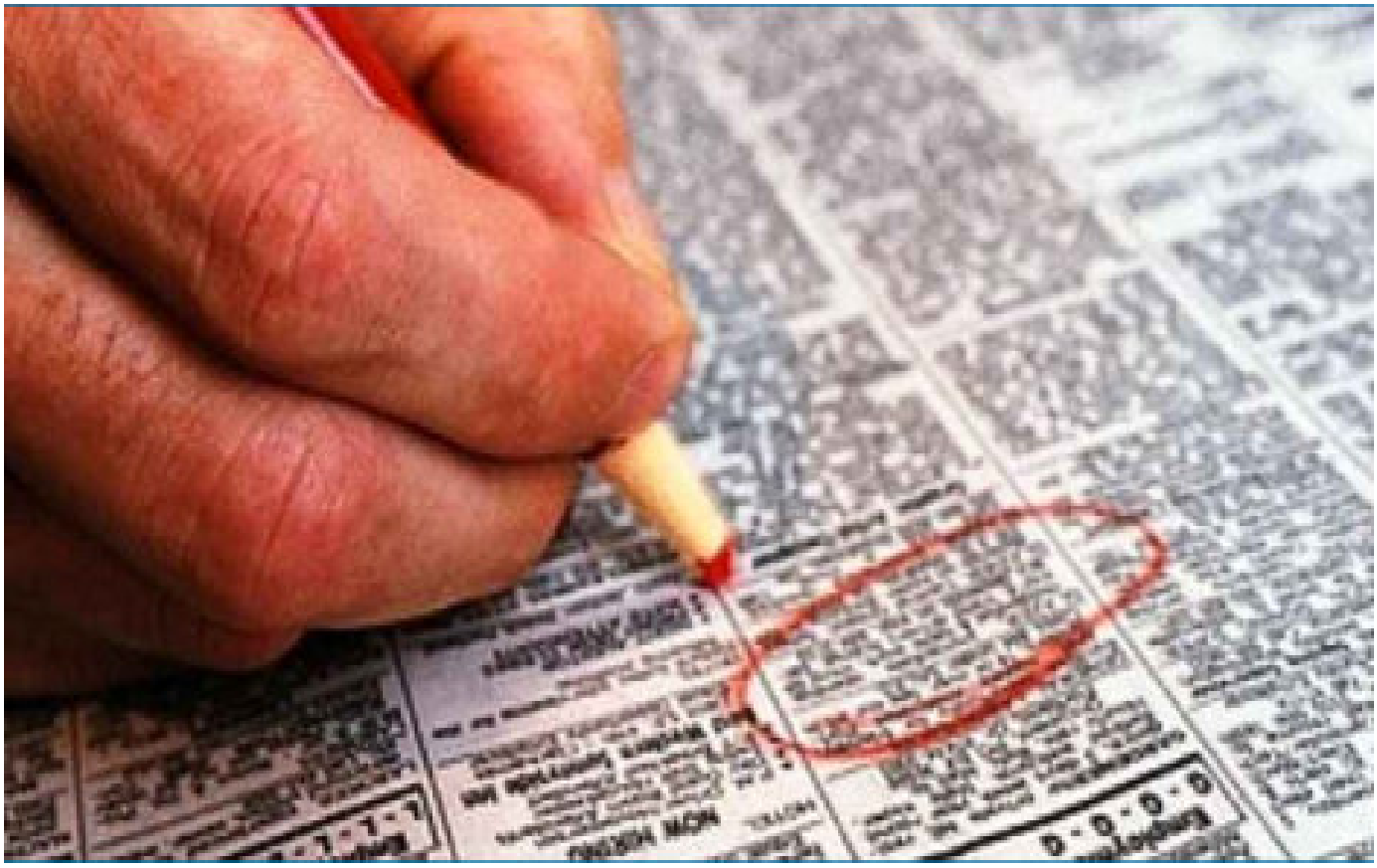
Un posto di lavoro trovato dallo Stato costa 13.391 euro, oltre il 60% delle imprese si rivolge a conoscenti e fornitori

di Cesare Maurizio Valvo

13/12/13

Due fasi recessive ravvicinate hanno influito sul mercato del lavoro in Italia come un terremoto e il successivo tsunami. Nei sei anni compresi tra il 2008 e il 2013 ben quattro sono stati di recessione: alla prima fase del 2008-2009, causata dalla turbolenze sui mercati finanziari internazionali che hanno portato al fallimento di grandi intermediari, è seguita la seconda fase recessiva del 2012-2013 caratterizzata dalla crisi del debito sovrano in alcuni Paesi europei associato ad un calo della domanda interna. Una recente e interessante elaborazione dell'Ufficio Studi di Confartigianato mette in risalto la drammaticità della situazione occupazionale del nostro Paese, associata alla scarsa efficacia e all'elevato costo del servizio pubblico che gestisce le procedure di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Gli effetti sull'occupazione delle due recessioni non hanno precedenti: a settembre 2013 gli occupati sono 22 milioni 349 mila e rispetto al massimo di 23 milioni 540 mila di aprile 2008 sono scesi di 1 milione 191 mila unità, equivalente ad un calo del 5,1%; il ritmo di caduta è pari a 602 occupati in meno al giorno. Nell'ultimo anno la situazione è peggiorata e la riforma Fornero del mercato del lavoro non è servita ad invertire il trend: da luglio 2012, mese di entrata in vigore della riforma, a settembre 2013 si contano 569 mila occupati in meno, pari ad un calo del 2,5%: quasi la metà della perdita di occupati tra le due recessioni si è registrata dopo l'introduzione della riforma. A settembre 2013, in Italia, la disoccupazione è balzata al 12,5%, mantenendosi per il secondo mese successivo sopra la media dell'Eurozona (12,2%). Un anno prima il tasso di disoccupazione italiana era 0,7 punti inferiore alla media Eurozona e due anni prima addirittura di 1,4 punti inferiore. Nell'ultimo anno la variazione del tasso di disoccupazione in Italia è di 1,6 punti, quasi il triplo del +0,6 punti della media dell'Eurozona. Le condizioni drammatiche del mercato del lavoro associate ad una allocazione scarsamente efficace ed efficiente delle risorse messe a disposizione dall'elevata tassazione presente nel nostro Paese portano a focalizzare l'attenzione sulla performance di un servizio di supporto al mercato del lavoro rappresentato dal Centri per l'Impiego. I Centri per l'impiego sono, come noto, gli attori pubblici nella gestione delle procedure di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Lo studio di Confartigianato evidenzia che nel 2012 i contatti delle persone in cerca di occupazione con un Centro per l'impiego (CPI) sono pari ai tre quarti (76,9%) delle persone in cerca di lavoro. L'utenza dei CPI esprime richieste su opportunità lavorative, informazioni per la ricerca di lavoro, formazione, percorsi di orientamento, opportunità legate a tirocini o stage. Inoltre l'efficacia del servizio pubblico diminuisce spostandosi dal semplice contatto con il CPI alla fase di avviamento concreto al lavoro: solo il 2,9% delle imprese gestisce le assunzioni mediante selezione effettuata dal CPI. Il canale di ricerca e selezione dei lavoratori più utilizzato è quello informale della segnalazione di conoscenti e fornitori (61,0%), seguito dall'utilizzo di banche dati aziendali (24,6%). La quota di utilizzo del CPI è dimezzata rispetto al 6,3% del 2010. (Unioncamere-Ministero del Lavoro 2012). Viene stimato che in valore assoluto, nel 2012, sono 40.534 le imprese che hanno utilizzato il canale del servizio pubblico; se si considera che gli addetti nei CPI dedicati alle attività di orientamento e inserimento lavorativo sono 8.781, pari al 89,0% dei 9.865 addetti totali dei CPI - si tratta di circa 4,6 aziende per addetto in un anno, meno di l'impresa supportata ogni 2 mesi. Il basso utilizzo dei CPI sul lato della domanda di lavoro (imprese) si associa ad una bassa efficacia sul lato dell'offerta (lavoratori): solo il 3,4% degli occupati italiani ha utilizzato il CPI come canale di ricerca dell'attuale impiego. La quota di assunti che hanno utilizzato il CPI come canale di accesso all'attuale lavoro scende al 2,7% per i giovani fino a 29 anni (Isfol, 2012). La quota di occupati che hanno utilizzato il CPI è decrescente nel tempo: gli assunti tra il 1997 e il 2003 lo hanno utilizzato per il 3,9%, gli assunti dopo il 2003 solo per il 3,1%; nei sette anni che vanno dal 2003 al 2010 solo 35.183 soggetti all'anno hanno utilizzato il CPI come canale di ricerca dell'attuale lavoro; a fronte di 8.781 occupati dedicato alle attività di orientamento e inserimento lavorativo nei CPI si evince che ciascun addetto del servizio pubblico gestisce l'accesso di 4,0 persone al mercato del lavoro, 1 persona ogni 3 mesi. Considerando che la spesa media annua per i servizi all'impiego ammonta a 471 milioni di euro si ottiene una costo per le finanze pubbliche molto elevato e pari a 13.391 euro -

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa



per ciascun inserimento lavorativo. Se si prendono a riferimento i dati sull'utenza e il personale dei 553 Centri per l'Impiego - in una prospettiva di costi standard per la spesa pubblica - si osserva un forte divario tra produttività del personale dei Centri per l'impiego per area territoriale: a fronte di 269 utenti per addetto in media nazionale, il valore più alto è al Nord Ovest con 418 utenti/addetto che scende a 271 nel Nord Est, a 269 nel Centro e crolla a 220 nel Mezzogiorno (Isfol, 2011). Prendendo a riferimento come benchmark il dato dalla migliore performance del Nord Ovest si osserva che per gestire gli utenti di tutti i CPI italiani sarebbero necessarie 3.526 unità in meno, pari al 35,7%. Tale quota è del 35,2% nel Nord Est, del 35,8% nel Centro e sale al 47,3% nel Mezzogiorno. L'extra costo conseguente al mancato allineamento di efficienza dei CPI sul territorio si quantifica in 137 milioni di euro. Il monitoraggio degli interventi di politica occupazionale e del lavoro (Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, 2013) indica che i Servizi per l'impiego, in cui sono inclusi i CPI, generano una spesa media annua nel periodo 2005-2010 di 471 milioni di euro, di cui i tre quarti (74%) rappresentata da spesa per il personale. Dai dati Eurostat si osserva che dal 2005 al 2011 il costo delle retribuzioni dei Servizi per l'impiego è cresciuto del 24,4%, con una dinamica tripla rispetto ai redditi da lavoro dipendente nella Pubblica Amministrazione che, nello stesso arco di tempo, sono saliti dell'8,3%. Il confronto europeo su dati Eurostat (2013) mette in evidenza per l'Italia una minore spesa pubblica per servizi per il mercato del lavoro che è pari allo 0,03% del PIL, inferiore allo 0,35% della Germania e del Regno Unito, dello 0,25% della Francia e anche del più contenuto 0,1% della Spagna. Nel merito, conclude lo studio di Confartigianato, si tratta di valutare l'efficacia di una politica che investe in un servizio pubblico che appare così marginale dell'intermediazione tra domanda ed offerta di lavoro e che, sul piano della regolamentazione non ha le flessibilità necessarie per favorire l'incontro tra domanda ed offerta. Una spesa più bassa coniugata con strutture poco efficaci e scarsamente utilizzate dal sistema delle imprese è un mix particolarmente problematico dovendo coesistere con una crescita drammatica della disoccupazione di lungo periodo.

*Cesare Maurizio Valvo
Responsabile Relazioni Sindacali Confartigianato Imprese Piemonte Orientale ♦

Riflessioni a margine dell'Assemblea di AN

di Cristiana Muscardini

17/12/13

Molti di coloro che sono stati promotori ed esecutori della morte di Alleanza Nazionale come partito politico oggi diventano anche gli esecutori della fine della Fondazione di AN nel momento nel quale, di fatto, la vogliono trasformare nell'appendice di un altro partito politico. Presunti salvatori di una destra che, tragicamente, non esiste più da anni, reducisti di un mondo che hanno contribuito a dilaniare e a sopprimere oggi si ritrovano insieme nella ricerca di simboli, contenitori e specchietti per allodole, e restano, come sempre, indifferenti ai contenuti. Perché parlare di contenuti significherebbe rendere pubbliche le divaricazioni e le diversità. Così una volta ancora non si comprende che la finalità di ogni progetto non è mirare al successo dei suoi estensori, ma al beneficio della collettività alla quale il progetto dovrebbe rivolgersi e per la quale dovrebbe essere stato pensato. Contenitori senza progetto condiviso, senza pensiero elaborato, senza risposte chiare per come si possono realizzare le eventuali proposte, non servono all'Italia travolta non solo dalla crisi economica ma da una povertà di pensiero politico che si sposa, purtroppo, con l'interesse privato di pochi rispetto alle esigenze di molti. Gli slogan, le battute, gli appelli ai sentimenti, dopo che questi sono stati calpestati e derisi, non sono una risposta, perché oggi è il momento di parlare quando si sa di cosa si parla, e si sa di cosa si parla, quando si è dedicato del tempo a studiare i problemi per trovare delle soluzioni. Vi sono milioni di italiani che attendono di rivedere nascere una politica che sappia risolvere i problemi del presente già immaginando le risposte che è necessario dare al futuro che avanza. Alleanza Nazionale è stata una grande, bella esperienza e l'amaro che resta è vedere avvilito e sciupato il percorso che in tanti hanno condiviso anche a costo di grandi personali sacrifici: quel percorso nasceva dall'esperienza di un Movimento Sociale che aveva scelto di rivolgersi a tutto il popolo italiano e non soltanto ai suoi elettori, su questo dovremmo avere il coraggio di riflettere profondamente. ♦

BETA-TRANS
S.p.A.
PROFESSIONALITÀ DAL
1957

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

Nel 2013 politica ed enti pubblici costeranno 757 euro a ciascun italiano

La Uil quantifica in 23,2 miliardi l'esborso complessivo e in 7,1 miliardi le spese ingiustificate

di CS

16/12/2013

Secondo uno studio della Uil, istituzioni, partiti e quanto ruota intorno alla politica in Italia quest'anno costeranno agli italiani 23,2 miliardi di euro (l'1,5% del Pil), cioè 757 euro a testa. Lo Stato centrale e gli enti locali costano un po' meno (il 4,6% in meno, cioè 293,3 milioni) rispetto al 2012: 6,1 miliardi; le consulenze assorbiranno 2,2 miliardi, il funzionamento delle società partecipate o gestite da strutture pubbliche 2,6 miliard. Auto blu, assistenti richiederanno quest'anno 5,2 miliardi mentre altri 7,1 miliardi saranno consumati per inefficienze varie (eccessiva burocrazia, duplicazione di funzioni, ecc). Da un punto di vista lavorativo, la politica offre da vivere a una persona ogni 20, tra quelle che lavorano, per un totale di 1,1 milioni italiani: accanto ad oltre 144mila parlamentari, ministri e amministratori locali (nel dettaglio: 1.041 parlamentari nazionali ed europei, ministri e sottosegretari, 1.270 presidenti, assessori e consiglieri regionali, 3.446 presidenti, assessori e consiglieri provinciali, 138.834 sindaci, assessori e consiglieri comunali), ci sono infatti 24mila amministratori di società (in parte o in toto) pubbliche. oltre 45mila persone negli organi di controllo delle stesse società, 39mila funzionari istituzionali (in servizio presso gabinetti degli organi esecutivi nazionali e locali, segreterie di ministri, sindaci, presidenti di Regioni e Province, assessorati, ecc.), 324mila impiegati in apparati politico-istituzionali ("portaborse", collaboratori di gruppi parlamentari e consiliari, segreterie dei partiti, collegi elettorali, ecc.) e 545mila consulenti tout court. Gli organi costituzionali dello Stato - Presidenza della Repubblica, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica e Corte Costituzionale, Presidenza del Consiglio – assorbiranno quest'anno quasi 3 miliardi (mediamente 97 euro per contribuente), con un risparmio del 4% (123,2 milioni) rispetto al 2012. Per il funzionamento della Presidenza della Repubblica, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica e Corte Costituzionale, la Uil prevede un costo di 1,8 miliardi di euro (59 euro) cioè l'8,2% (162,2 milioni) in meno del 2012. Invariate le spese per il Quirinale e la Consulta (rispettivamente 228 e 52,7 milioni), rispetto al 2012 la Camera dei Deputati costerà 50 milioni (il 5%) in meno, per un totale di 943 milioni, e il Senato della Repubblica (costo complessivo 505 milioni di euro) 22 milioni in meno (il 4,2%). Il minor costo dei 2 rami del Parlamento deriva dal fatto che i rimborsi elettorali ai partiti per quest'anno si fermeranno a 91,4 milioni di euro, la metà della somma riconosciuta loro l'anno scorso. A livello di governo la Presidenza del Consiglio costerà 458,6 milioni (15 euro per contribuente), in aumento dell'11,6% rispetto al 2012 mentre il coordinamento dei ministeri 201,7 milioni (7 euro per contribuente), in diminuzione del 4,7% rispetto al 2012. Otto i Ministeri (Economia, Esteri, Istruzione, Interno, Ambiente, Agricoltura, Beni Culturali e Salute) che hanno saputo spendere di meno, altri 5 (Sviluppo Economico, Lavoro, Giustizia, Infrastrutture, Difesa) hanno fatto l'opposto Corte dei Conti, Consiglio di Stato, Cnel, Csm, Consiglio di giustizia amministrativa della Regione Sicilia costeranno 501 milioni (16 euro per contribuente), in aumento dello 0,3% rispetto al 2012. Nel dettaglio si spenderanno 269 milioni per la Corte di Conti, 176,3 milioni per il Consiglio di Stato, 34,7 per il Csm , 19,1 milioni per il Cnel e 1,8 milioni ammontano per il Consiglio di giustizia amministrativa della Regione Sicilia.Scendendo dall'amministrazione nazionale centrale a quelle locali, Regioni, Province e Comuni comporteranno l'impiego di 3,1 miliardi di euro (101 euro per contribuente), in calo del 5,1% (170 milioni di euro) rispetto al 2012. Le Regioni nel complesso hanno segnato un risparmio dell'11,5% (133 milioni) rispetto all'anno scorso; con un costo complessivo superiore al miliardo, pesano su ciascun italiano per una media di 33 euro. Le Province hanno invece ridotto i costi del 5,8% e nel loro insieme costeranno 409 milioni (cioè 13 euro per ogni italiano). Infine, i Comuni, le Comunità Montane e le Unioni dei Comuni hanno ridotto dello 0,7% la loro incidenza sulle tasche degli italiani: quest'anno peseranno mediamente 55 euro per ogni contribuente, per un costo totale intorno a 1,7 miliardi. Incarichi e consulenze affidate a chi non è eletto nelle istituzioni e non è assunto da queste costeranno 2,2 miliardi, cioè 72 euro per ogni contribuente, così ripartiti: 1,3 miliardi per incarichi e consulenze della Pubblica Amministrazione, 350 milioni per incari-

chi a dipendenti pubblici; oltre 580 milioni di euro per incarichi e consulenze conferiti da società pubbliche. I compensi, le spese di rappresentanza e il funzionamento dei consigli di amministrazione e degli organi collegiali di società, consorzi, enti e fondazioni pubbliche o partecipate dalla Pubblica Amministrazione assorbiranno oltre 2,6 miliardi, con un costo medio per contribuente di 86 euro. Le 222 tra Asl e aziende ospedaliere richiederà oltre 390 milioni di euro, mentre le varie Aler-Ater preposte all'edilizia pubblica ne richiederà 45. Infine, le auto blu e grigie (o, al loro posto, taxi, vetture a noleggio, ecc.), comporteranno ulteriori esborsi per 2 miliardi e il personale contrattualizzato di nomina politica (dirigenti, direttori, funzionari) 2,8 miliardi. Secondo la Uil, accanto a tutti questi costi ve ne sono poi altri, pari a 7,1 miliardi, che potrebbero essere tagliati senza grandi obiezioni. Accorpare gli oltre 7.400 Comuni al di sotto dei 15 mila abitanti consentirebbe un risparmio di circa 3,2 miliardi di euro: il solo costo della "Funzione generale di amministrazione" di tutti gli attuali Comuni italiani (il servizio che include anagrafe, segreteria generale, stato civile, uffici elettorali,uffici tecnici) vale oltre 15 miliardi di spese annue. Sulle Province si potrebbero risparmiare 1,2 miliardi annui, e una cifra analoga a quella, anzi un poco maggiore, potrebbe arrivare da una razionalizzazione del funzionamento dello Stato centrale e degli uffici periferici che facesse in modo che il decentramento di funzioni dall'uno agli altri non si risolva in una duplicazione delle pratiche e in una minor efficienza e maggior lunghezza nelle procedure. ♦

Dall'UE nuove regole sulle banche

Il Parlamento Europeo approva il sistema di vigilanza unico

di Sofia Rossato

18/12/13

In tempo di crisi finalmente una stretta sulle banche, ritenute da molti responsabili dell'attuale congiuntura economica. Gli europarlamentari hanno recentemente approvato l'istituzione di un unico sistema di vigilanza gestito dalla Banca centrale europea al fine di controllare le più grandi banche della zona euro. Il Parlamento si sta ora concentrando sul secondo pilastro della futura unione bancaria: un meccanismo per gestire le banche fallite. Il nuovo sistema vuole fare in modo che i piccoli risparmiatori siano tutelati e che siano gli azionisti e grandi creditori a sostenere il fallimento di una banca, in modo da non mandare sul lastrico le famiglie. Quando una banca si mette nei guai, sono gli Stati membri interessati a doverla salvare. In questo caso, gli Stati membri potrebbero aver bisogno di prendere in prestito molti soldi. Se le somme prese in prestito sono eccessive, i mercati finanziari potrebbero punire gli Stati con dei tassi di interesse così elevati che renderebbero il salvataggio della banca ancora più difficile mettendo in pericolo la stabilità del sistema finanziario stesso. Il nuovo regolamento mira a spezzare il legame tra banche in fallimento e Stati membri, istituendo un fondo di risoluzione finanziato dal settore bancario europeo. "Il fondo di risoluzione non dovrebbe coprire tutte le perdite", ha spiegato la relatrice socialista portoghese, Elisa Ferreira. Il denaro sarà utilizzato per la gestione di una banca in fallimento. Per esempio, creando una scissione della banca salvando la parte buona al fine di tutelare i risparmiatori e la stabilità del sistema finanziario. I deputati hanno insistito sul fatto che i piccoli risparmiatori non devono subire le perdite quando le banche falliscono. Gli europarlamentari hanno fatto in modo che i cittadini siano certi che i loro risparmi siano al sicuro. "Il fondo di risoluzione sarà combinato con un meccanismo di bail-in: gli azionisti e i grandi creditori saranno i primi a subire le perdite in seguito ad un falllimento bancario" ha sottolineato Ferreira. Il sistema europeo per la garanzia dei depositi è il terzo e ultimo pilastro dell'unione bancaria. "Spero che il cammino intrapreso non si interrompa e che non si finisca per avere dei sistemi di garanzia esclusivamente nazionali", ha aggiunto Ferreira. Fino ad ora gli Stati membri hanno messo a disposizione 10-0.000 euro di garanzia per ogni risparmiatore, ma tale provvedimento resta una misura nazionale. La speranza è che si riesca finalmente a tutelare davvero il ruolo degli investimenti dei cittadini e dei risparmi di una vita, facendo in modo che non vadano in fumo a causa dell'imprudenza di pochi speculatori. ♦

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

Gas dall'Azerbaijan

La Commissione accoglie con favore la decisione finale d'investimento per estrarre gas destinato all'Europa

di Antonio Anselmi

17/12/13

La Commissione europea ha oggi accolto con favore la decisione d'investimento finale (FID) per l'estrazione di gas dal giacimento di Shah Deniz II in Azerbaijan. Una decisione a lungo attesa che conferma l'interesse europeo attraverso la ricezione di 10 miliardi di metri cubi all'anno a partire dalla fine del 2019. Tutte le decisioni prese finora - tra cui quella di scegliere TAP come gasdotto per portare il gas in Europa - erano subordinate alla decisione finale d'investimento. Il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha dichiarato: *"La decisione odierna del Consorzio Shah Deniz II è da considerare come una priorità strategica per l'Unione e per la sua sicurezza energetica. Rappresenta una pietra miliare importante per la diversificazione del nostro approvvigionamento energetico a beneficio dei consumatori e delle imprese europee"*. Il commissario europeo per l'Energia, Günther Oettinger, ha detto: *"La decisione di aprire un corridoio meridionale del gas è una conquista per l'Europa. Attraverso il suo ulteriore allargamento, il corridoio avrà il potenziale necessario a soddisfare fino al 20 per cento del fabbisogno di gas dell'Ue a lungo termine"*. La cerimonia ufficiale della firma si è svolta oggi a Baku alla presenza del Presidente dell'Azerbaijian, Ilham Aliyev, del Commissario per l'energia, Oettinger, ed ad altri. Oltre 18 miliardi di euro saranno investiti in piattaforme e pozzi sottomarini per estrarre 16 miliardi di metri cubi di gas in profondità d'acqua di 500 metri nel Mar Caspio. In seguito ad accordi precedenti, dalla fine del 2019, 6 miliardi di metri cubi di gas saranno consegnati in Turchia e 10 miliardi di metri cubi in Europa. Nove sono le compagnie che venderanno il gas in Italia, Grecia e Bulgaria: Axpo Trading AG, Bulgargaz EAD, DEPA Public Gas Corporation of Greece SA, ENEL Trade SpA, E.ON Global Commodities SE, Gas Natural Aprovisionamientos SDG SA, GDF SUEZ SA, Hera Trading srl, e Shell. ♦

GUNA
terapie d'avanguardia
GUNA S.p.a.
Via Palmanova 71 – 20132 Milano

Gestire le risorse d'acqua per non finire sott'acqua

Cause e lezioni dell'alluvione in Sardegna discussi in un convegno a Strasburgo

di Savino Ciro

13/12/13

Apparentemente paradossale, il disastro provocato dall'alluvione in Sardegna a fine novembre è un segno evidente, e conseguenza, della desertificazione in atto in tutto il pianeta. Come sottolineato da diversi esperti chiamati a raccolta dagli onorevoli Cristiana Muscardini (Conservatori e Rifromisti Europei) e Niccolò Rinaldi (Alde) al convegno dal titolo: "Desertificazione: una tragedia ambientale ed umana dimenticata" a Strasburgo il 10 dicembre, un terzo dell'intero pianeta soffre di carenza d'acqua. La stessa definizione di 'oro blu' coniata per quest'ultima rende efficacemente l'idea della sua preziosità e rarità. Che il quadro sia questo è del resto noto da tempo, ma il dramma della Sardegna – alla quale è stato dedicato il convegno stesso - evidenzia quanto il problema tocchi da vicino anche l'Europa e l'Italia. Eccessivo sfruttamento delle risorse idriche – per produrre un chilo di carne occorrono 15mila litri d'acqua, come ha spiegato il professor Gianfranco Greppi - , eccessivo consumo del suolo legato all'antropizzazione dell'ambiente (più volgarmente: urbanizzazione e cementificazione) – come ancora ha evidenziato Greppi – significano non solo riduzione del verde tout court, ma anche distruzione di barriere idrogeologiche. Non occorre arrivare alle dune di sabbia – questo l'allarme giunto dal convegno – perché le conseguenze della mancanza d'acqua rendano a rischio le zone che ne sono colpite. Poca acqua, questo è quanto evidenzia il diluvio sulla Sardegna, comporta poca vegetazione e poca vegetazione comporta appunto scarse barriere idrogeologiche. Il risultato di simile equazione, è cronaca, sono smottamenti e fiumi in piena per la pioggia che non trovando freno si tramutano in forza distruttrice. Expo 2015 Milano – per la quale si prevede un notevole consumo di litri d'acqua a causa della presenza di 20/25 milioni di visitatori – può essere

l'occasione per mettere a fuoco quanto il problema sia esteso, per uscire da quell' "illusione ottica" – come ha affermato l'eurodeputato Niccolò Rinaldi - per la quale si tende a ritenere che quel problema sia circoscritto solo ad alcune aree del pianeta. Una maggior collaborazione tra la scienza – chiamata ad evidenziare la gravità e prossimità del fenomeno della desertificazione – e le istituzioni – preposte ad adottare scelte adeguate per la tutela del territorio – è stata peraltro esplicitamente sollecitata, fin da ora, dal professor Pier Paolo Roggero. A fronte di una sensibilità crescente verso le tematiche della preservazione dell'ambiente, la scienza - come ha spiegato Stefan Sommer a nome della Commissione europea - è in grado di fare la sua parte, attraverso una mappatura dei territori che ne ripercorra l'evoluzione nel tempo e consenta quindi di predisporre una sorta di atlante che evidenzi le aree maggiormente a rischio e le priorità di intervento (consentendo peraltro interventi più mirati e dunque con un impiego più efficace delle risorse occorrenti). Progetti contro la desertificazione dovuta ad attività umane in Europa non mancano e il professor Giuseppe Enne ha portato ad esempio quanto fatto dall'Irlanda per frenare una vera e propria transumanza umana dovuta all'eccessivo consumo di risorse naturali da parte della pastorizia. Il passo che resta da compiere è dunque quello relativo a una corretta pianificazione e finanziamento degli interventi necessari. Già oggi la Commissione europea – il riconoscimento è stato pressoché unanime da parte di tutti gli esperti intervenuti – è il maggior finanziatore della ricerca sui mutamenti climatici e sulle sue conseguenze per il territorio della Ue. Ma i finanziamenti che Bruxelles fornisce di conseguenza – ha evidenziato l'eurodeputata dei Conservatori Cristiana Muscardini – giacciono spesso inutilizzati – fino ad essere ritirati dalla stessa Ue – per l'incapacità di approntare interventi alla luce delle criticità segnalate dai ricercatori. ♦

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

Dal 2015 cachet più alto dell'11% per i parlamentari inglesi

La decisione al vaglio dell'apposita Authority, nonostante la contrarietà dei partiti

di Massimo Consenso

13/12/2013

L'Independent Parliamentary Standards Authority, cioè l'organismo del Parlamento inglese preposto alle retribuzioni dei parlamentari, pensa di alzare a 74mila sterline (lorde), cioè l'1-1% in più rispetto alle 66.396 di oggi, lo stipendio degli onorevoli inglesi . L'Ipsa sostiene che i cambiamenti – che entrerebbero in vigore nel 2015 - non "costeranno un penny ai contribuenti", perché dovrebbero essere compensati da vari tagli alla spesa. L'aumento ipotizzato, di 7600 sterline, ha creato una polemica tra il premier David Cameron e il direttore esecutivo dell'Ipsa, Andrew McDonald. Il primo si è opposto all'aumento, come pure i liberaldemocratici di Nick Clegg (suoi alleati di governo) e i laburisti di Ed Milliban all'opposizione. "Credo che sarebbe sbagliato se i parlamentari ricevessero un aumento di paga nel momento in cui i salari del settore pubblico sono tagliati" sono state le parole pronunciate da Downing Street. McDonald ribatte tuttavia che, sondaggi alla mano, l'aumento non sarebbe così impopolare agli occhi degli elettori, anzi – sostiene – l'opinione pubblica è divisa esattamente a metà in proposito. Già oggi peraltro, i parlamentari hanno un reddito legato alla loro carica triplo rispetto alla media della popolazione. L'Ipsa, comunque, non necessita di alcun voto del Parlamento per decidere in merito al cachet da assegnare agli stessi parlamentari. Ma un sostegno alla sua scelta è giunto da Jack Straw, ex ministro degli Esteri di Tony Blair: "Se il salario non è un po' più alto, rischiamo di non riuscire ad attirare persone di talento, ma di basso reddito, nella politica". Per la cronaca, un cachet di 74mila sterline equivale oggi a oltre 88mila euro, cioè a poco più di metà del cachet medio (144mila euro) dei parlamentari italiani ♦

PACKAGINGDISTRIBUTIONMATERIAL
VIA DONIZETTI, 34 - 20122 MILANO
TEL/FAX 0276318311
INFO@PDMITALIA.IT
WWW.PDMITALIA.IT

La nuova Malpensa per Expo 2015

Cambio di look in arrivo per il grande scalo lombardo

di Dragonera

19/12/13

Per un appuntamento così importante e unico, l'aeroporto che sarà chiamato a gestire la maggior parte dei visitatori di Expo due 2015 si rifà il trucco, e non solo. SEA, con un investimento di circa 30 milioni di euro, ha deciso di rinnovare il terminal 1, che oltretutto ha appena aperto il tanto atteso terzo dell'aerostazione. Il cambio di look, per evidenti ragioni operative e logistiche, avverrà progressivamente: i materiali protagonisti della nuova Malpensa saranno l'acciaio e il vetro, i pavimenti in marmo chiaro. Posto a regime, il terminal potrà arrivare a 270 banchi di check-in, con 90 gates di imbarco. Tra i 41 ponti mobili di accesso agli aeromobili, la novità assoluta sarà la possibilità di ospitare contemporaneamente due Airbus A380, con tre pontili di imbarco per ognuno di questi giganti dei cieli. Ciò su cui si punterà l'attenzione, e di conseguenza gli sforzi progettuali e realizzativi, sarà la nuova galleria commerciale, chiamata galleria Vittorio Emanuele, con un evidente rimando quella situata nel centro di Milano. Vi potranno accedere i passeggeri in partenza sia per le destinazioni Schengen che per quelle non Schengen: 13.000mq ospiteranno i maggiori brand mondiali, e il nuovo duty free di 2500mq completerà un'offerta complessiva retail di 2-3.000mq, con 100 esercizi tra ristoranti, bar e negozi. Diventerà una delle gallerie commerciali più grandi d'Europa. Verranno rivisti anche il salone degli arrivi e l'atrio di accesso dalla stazione ferroviaria. In un mondo sempre più tecnologico, sarà implementata anche l'accessibilità dal punto di vista multimediale, partendo da una APP ufficiale che, fornendo informazioni su traffico stradale, situazione del trasporto pubblico e ferroviario, anche con MyFlight Planner renderà sempre più agevole l'arrivo in aeroporto, con l'immancabile possibilità di monitorare lo stato del proprio volo. La navigazione sarà agevolata anche dal servizio Wi-Fi gratuito, suddiviso in tre fasce di accesso alla rete wireless, con differenti velocità. Dopo l'ormai famoso dehubbing di Malpensa da parte di Alitalia, SEA ha dovuto cambiare il suo modo di vedere la parte di business aviation, diventando un aeroporto point-to-point. Tuttavia, vista la felice scelta di puntare su medio ed estremo Oriente, ha sostanzialmente stabilizzato i dati di traffico, introducendo oltretutto il servizio Via-Milano, attraverso cui i clienti in transito con compagnie aeree differenti vedono assicurato il servizio di connessione direttamente dall'aeroporto. Con queste premesse, vista la grande offerta che sarà messa a disposizione, l'auspicio è di poter vedere aumentato il numero dei collegamenti, per poter far funzionare con tutte le sue potenzialità un'infrastruttura che tutto il mondo osserverà.♦

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

Le specie animali protette vengono servite al ristorante

Il bracconaggio è sempre più diffuso, l'onorevole Muscardini investe Bruxelles del problema

di Antonio Anselmi

17/12/2013

Una recente inchiesta pubblicata da "La Repubblica" dimostra come l'Italia fatichi ad applicare la Convenzione di Washington, per il controllo del commercio degli animali e delle piante, in vigore nel nostro paese dal 1980. Dal 2011 ad oggi la Guardia forestale ha contato oltre 2076 reati di bracconaggio, denunciando 1431 persone, arrestandone 12 e dando il via a 538 perquisizioni in cui sono stati riscontrati oltre 5000 illeciti amministrativi. I numeri danno idea della consistenza del problema, diffuso in tutte le Regioni, che vede come vittime animali rari, protetti o di cui semplicemente è vietata la caccia e che sono serviti come pietanza costosa in maniera illegale da alcuni ristoranti. Si va dalla stenella striata, il delfino italiano, al pettirosso, dai datteri di mare agli scoiattoli, dal ghiro ai ricci di bosco bolliti vivi e poi fritti. Tutti catturati contro la legge, cucinati contro la legge e serviti a consumatori senza scrupoli in maniera illegale da ristoranti che in nome della tradizione mettono a repentaglio l'ecosistema delle Regioni in cui vivono. Sulla scorta di questi dati preoccupanti l'onorevole Cristiana Muscardini, vicepresidente dell'Intergruppo per il benessere degli animali al Parlamento europeo, ha presentato un'interrogazione scritta alla Commissione europea, chiedendo di implementare le misure anti-bracconaggio negli Stati membri. I controlli della Guardia forestale sono capillari, ma non arrivano dappertutto, soprattutto non sempre è facile individuare i responsabili della caccia illegale, visto che nella maggior parte dei casi gli animali sono catturati tramite l'utilizzo di trappole abbandonate, di cui non è immediato trovare i costruttori. ♦

La scuola di New York

In mostra fino a febbraio a Milano le opere di Pollock e gli Irascibili

di Raffaella Bisceglia

13/12/13

49 capolavori per 18 artisti, un'esplosione di colori catapultati sulla tela, solo apparentemente a caso, un'effusione di energia. 'Pollock e gli Irascibili', in mostra a Palazzo Reale fino al 16 febbraio 2014, ha aperto l''Autunno Americano', rassegna organizzata dal Comune di Milano che celebra l'anno della cultura italiana negli USA. E non poteva esserci incipit diverso per raccontare, attraverso l'arte, la musica, la letteratura, le mode e, per i cultori del genere, la cucina, un Paese che nell'immaginario di molti rappresenta ancora la terra dove ogni sogno è realizzabile. Curata da Carter Foster con la collaborazione di Luca Beatrice, promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano e prodotta e organizzata da Palazzo Reale, Arthemisia Group e 24 ORE Cultura – Gruppo 24 ORE, in collaborazione con il Whitney Museum di New York la mostra offre una panoramica su un periodo storico culturale in cui l'Europa, complice una Guerra Mondiale devastante, aveva perso il suo monopolio artistico permettendo così agli Stati Uniti di diventare il centro delle sperimentazioni e delle innovazioni. Tutto inizia un giorno di maggio del 1950 a New York quando il Metropolitan Museum annuncia l'organizzazione di un'importante mostra dedicata all'arte contemporanea americana dalla quale vengono esclusi gli esponenti della cosiddetta 'Action Painting', un gruppo di pittori che a partire dalla seconda metà degli anni Trenta sta offrendo un linguaggio nuovo che guarda all'Espressionismo Astratto. Principali esponenti Jackson Pollock, Willem de Kooning, Mark Rothko, Robert Motherwell, Barnett Newman, diversi tra loro per stili ma uniti dalla voglia di rivoluzionare il tratto pittorico: sono loro che, con una lettera inviata al presidente del Metropolitan, Roland L. Redmond, e presentata al New York Times, dichiarano il totale dissenso nei confronti delle posizioni assunte dal museo. Il quotidiano Herald Tribune, conia per loro l'aggettivo 'Irascibili', un anno dopo la fotografa Nina Leen ritrae per la rivista Life quindici dei diciotto "Irascibles" vestiti da banchieri, tra loro Hedda Sterne, unica donna. Sono loro i rappresentanti del Surrealismo Astratto americano, primo movimento artistico autoctono che farà da capostipite all'Arte Moderna. Per la prima volta la tela è a terra e su di essa viene spruzzato colore, linee e tratti di susseguono, razionali e armonici al tempo stesso, pennellate e mani intrise di pittura scivolano per dare forme sinuose all'inafferrabile. In rottura con il Surrealismo europeo, tra tutti spicca Jakson Pollock, protagonista della prima sala della mostra, in cui è immortalato in una celebre fotografia con la sigaretta penzoloni, i jeans arrotolati e l'espressione a metà strada tra James Dean e Marlon Brando, o nel film Jackson Pollock by Hans Namuth proiettato su un'altra parete o mentre danza intorno a una tela disposta a terra. Una commistione tra 'gioventù bruciata', rock e vita on the road alla Jack Kerouac – emblemi di un mondo che stava rapidamente cambiando - che accomuna tutti gli Irascibili, anche per la fine tragica e violenta di molti di loro. Forse, attraversando le sale ci sia aspetterebbe qualcosa di più ma bastano Untitled Blue, Yellow, Green on Red, di Mark Rothko e l'attesissimo Number 27 di Pollock, protagonista assoluto della mostra, per trasmettere anche al visitatore più distratto o inesperto la magia e la forza di quell'esperienza a suo modo unica. Le altre opere coprono un arco storico che va dalla fine degli anni Trenta alla metà degli anni Sessanta, come Mahoning di Franz Kline, Door to the River di Willem de Kooning esposte accanto a opere di artisti meno noti ma sicuramente rappresentative della loro epoca. Artisti in movimento, fautori del 'dripping', liberi da ogni razionalità e schema, come le note di jazz che accompagnano tutto il percorso espositivo, padri del minimalismo, attori di una pittura che diventa performance. ♦

IL PATTO SOCIALE
Informazione Europa

La Rai non può chiedere il canone a chi non voglia ricevere più il segnale tv

Una sentenza fa chiarezza: pagare la tassa non è sempre obbligatorio

di Massimo Consenso

18/12/2013

Forse se Silvio Berlusconi non fosse entrato in politica gli italiani non lo pagherebbero più da anni. Si tratta del canone Rai, un'entrata che fornisce un indubbio vantaggio competitivo alla tv pubblica rispetto a quella privata, del Cavaliere anzitutto ma non solo. Ora è stato un magistrato a fare un piccolo favore a Mediaset e non solo – la notizia è infatti stata subito ripresa da Libero – stabilendo che il canone Rai può non essere pagato. Non che il canone sia stato abrogato, rimettendo così pubblico e privato su un piano di perfetta parità nell'etere, ma interpretando la legge la magistratura ha chiarito che il canone si può non pagare: basta chiedere l'oscuramento della propria tv e non si è tenuti a versare nulla, secondo il principio per cui se non si usufruisce di un servizio (la possibilità di ricevere canali tv attraverso l'apparecchio) non si è tenuti a pagarlo. La questione è stata definita da un giudice perché il canone aveva continuato ad essere chiesto a un cittadino che si rifiutava di pagarlo in quanto aveva chiesto appunto l'oscuramento della ricezione tv. La Rai, destinataria della richiesta, non se ne era data per intesa e non aveva provveduto all'oscuramento, continuando invece ad esigere il canone. Fino al punto da trascinare il cittadino che non pagava davanti a un tribunale, dove è stato appunto sancito che il canone non è dovuto non solo da parte di chi non riceva più il segnale ma anche di chi continui a riceverlo perché non ha avuto risposta alla propria domanda di interrompere quella ricezione. Come racconta Libero: "L'amministrazione televisiva non aveva risposto e il fisco aveva proceduto all'emissione della relativa cartella, impugnata poi dal contribuente. Questi, dopo la soccombenza innanzi alla commissione provinciale, non si è dato per vinto e ha proposto opposizione in secondo grado, trovando finalmente ragione con una decisione destinata non solo a far discutere, ma soprattutto a diventare una via di fuga dalla tassa del monopolio televisivo di Stato. Secondo i magistrati laziali la cartella è nulla, anche se il cittadino ha continuato a usufruire dei servizi tv. È sufficiente, infatti, che egli abbia fatto denuncia di oscuramento alla Rai e questa non abbia risposto". ♦

Decreto del Governo per abolire i finanziamenti pubblici ai partiti

di CS

13/12/2013

Gara su Twitter ad annunciare che il governo ha varato l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti, sotto forma di rimborso elettorali (commisurando i rimborsi ai voti riscossi). Più lesto di tutti a dare l'annuncio il ministro delle Riforme Gaetano Quagliarello, il premier Enrico Letta è arrivato secondo, davanti al vicepremier Angelino Alfano. L'abolizione è contenuta in un decreto, che dovrà essere approvato - e potrà essere modificato – dal Parlamento. Se andasse in porto dovrebbe consentire risparmi medi di 61 milioni di euro l'anno. Le finanze pubbliche potranno destinare tale somma ad altri impieghi, mentre per il cittadino l'abolizione del finanziamento ai partiti non si tradurrà in una minor esosità dell'apparato pubblico nei suoi confronti. Su twitter quest'aspetto non è stato tuttavia molto considerato, impazzano invece i commenti ironici e increduli: che il finanziamento pubblico ai partiti venga davvero soppresso – come doveva essere già dopo il referendum del '93 – è qualcosa su cui c'è più che scetticismo. Per i partiti si era finora pensato di consentire loro di ricevere sostegno finanziario da privati attraverso donazioni (entro un limite) e un apposito 2 per mille in sede di versamenti fiscali. Gli annunci giunti dal governo non lasciano intendere se anche questo canale sia stato soppresso oppure no e questo lascia spazio perché gli avversari di Letta già contestino in rete il provvedimento annunciato, affermando che senza l'abolizione anche del 2 per mille il decreto di abolizione è in realtà un bluff. ♦

Bruxelles: cartellino giallo per Real Madrid e Barcellona

Insieme ad altre 5 squadre spagnole hanno avuto favori dal governo iberico

di Allegra Gabella

18/12/2013

Il commissario per la concorrenza della Commissione europea - per ironia della sorte, lo spagnolo Joaquin Almunia - si appresta ad avviare una "procedura di sanzione" contro Real Madrid, Barcellona e altre 5 squadre di calcio spagnole, contestando loro – secondo quanto riferisce il giornale spagnolo El Pais – di "aver ricevuto vantaggi concorrenziali per anni" nei confronti degli altri club europei. Real Madrid, Barcellona, Athletic Bilbao (la squadra di cui Almunia è tifoso), Osasuna avrebbero approfittato di un regime fiscale più favorevole in quanto non sono diventate società anonime come richiesto dalla legge. Il Real Madrid avrebbe inoltre approfittato di aiuti pubblici illeciti con operazioni immobiliari sui terreni di proprietà del club. Altre 3 squadre - Valencia, Elche ed Hércules - avrebbero invece approfittato di aiuti pubblici illeciti attraverso garanzie bancarie accordate dal governo regionale di Valencia. Di fronte alle contestazioni della Ue, il governo spagnolo ha un mese di tempo per rispondere alle accuse. Bruxelles potrebbe obbligare le squadre a restituire i milioni incassati. "Bruxelles mette alla sbarra la Liga", scrive El País spiegando poi il significato profondo dell'iniziativa europea: "punire i legami tra calcio, amministrazioni pubbliche e settore edilizio in Spagna". Il ministro degli esteri spagnolo José Manuel Garcia Margallo si è detto convinto che non ci sia "nulla di irregolare", ma da tempo la forza dei club iberici veniva ricondotta, da parte di altre squadre calcistiche europee (anche italiane) a fattori non esclusivamente tecnico-sportive ma anche a un contesto normativo e fiscale senza eguali in Europa. ♦

Alarm rises for Afghan women prisoners after Western troops leave

Pubished by Reuters on 19th December 2013

19/12/2013

After Farida's husband sold their three-year-old daughter to support his drug habit of several years, she took a knife and stabbed him to death in their house in the western Afghan province of Herat. The young mother of three then dragged his body into the street and called the police. Farida is now serving a 20-year sentence in Herat's prison for women. "I do not agree with the sentence," she said, her gaze steady from beneath a green headscarf. "They didn't consider the bad situation I was in." Farida, 31, expected the police to kill her rather than send her to prison where the first four years of her term have been relatively comfortable. Foreign aid donors have ensured regular meals, heating and healthcare. But those arrangements are now at risk and fears that women like Farida may be abandoned are growing as the prison's main benefactor, the Italian Provincial Reconstruction Team, winds down operations alongside most foreign troops. The government has shown little interest in protecting hard-won rights for women and most of its limited funds will be devoted to fighting a growing Taliban insurgency. "If the government doesn't feed them they don't eat," said Heather Barr, a researcher for Human Rights Watch. "The government has an important role after the provincial reconstruction team leaves and it's hard to imagine they will have the will, or the ability, to continue maintaining the conditions in prisons as outside funding declines." With 169 inmates, the Heart jail is Afghanistan's second-largest prison for women after a jail in the capital, Kabul, that holds around 230. The prison also offers training in English and computer classes, skills that inmates jailed for fleeing abusive or forced marriages might never otherwise have acquired. The best hope for women in Afghanistan was for foreign aid donors to tie cash to progress, said Suraya Pakzad, who runs women's

shelters in several provinces. "The budget allocated for women's activities is nothing," said Pakzad. "The year 2014 - everybody is talking about that. It creates fear among women in the community." She attributed the fear to the fact that many Afghans' age-old attitudes towards women have not changed. The judicial process invariably punishes women, whatever their defense. Farida, for example, said she killed her husband in reaction to years of beatings and watching him drain the family's funds to feed his drug habit. Many fellow inmates said they had fled abuse and been accused of "zina", or sex between unmarried people, by angry husbands or family. Upon arrest, they faced intrusive virginity tests and imprisonment for attempted adultery even if the test results were negative, Pakzad said. Rape victims are also routinely jailed for "zina" and left to give birth in prison. Ten babies were born at Herat's jail this year and more than 70 are growing up behind bars. Concern about a future without foreign support is all the more acute now that the United States has threatened to pull out all its troops over a crucial security deal Afghan President Hamid Karzai has refused to sign. "We still hope for more aid," said Herat prison chief Sima Pazhman, who has worked there for more than 25 years, including during the harsh days of the Taliban regime. But if the United States pulls out, others are expected to follow, along with the bulk of foreign aid. Pazhman didn't ask herself whether the women belonged in jail in the first place. "I don't question the courts," she said. "I see the sentences as though the crimes had really been committed." ♦

OLEIFICIO
Bruno Mottillo
C. da Cappuccini, 10 - 86035 Larino (CB) - Tel. 0874 822212

IL PATTO SOCIALE Informazione Europa

Il Patto Sociale - Informazione Europa
Sede legale: Via V. Bellini 19, 20122 Milano
segreteria.redazione@ilpattosociale.it
tutti i diritti sono riservati
Testata giornalistica registrata
Direttore responsabile VITO PARAGALLO
Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo 1987
R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150

Antonio Anselmi
Direttore Editoriale

Raffaella Bisceglia
Capo Redazione

Redazione
Stefano Basilico - Dario Ferrante

Essere sempre sul pezzo è una necessità fondamentale per chi fa informazione sul web nel terzo millennio. Noi del Patto Sociale abbiamo tentato di fare di questa necessità una virtù, lanciando un progetto ambizioso per una realtà appena nata ma in continua crescita come la nostra.
E' infatti da oggi disponibile in free download un applicazione che vi permetterà di leggere le nostre news e rimanere costantemente aggiornati anche dal vostro iPhone o dal vostro iPad, strumenti sempre più diffusi tra chi vuole seguire le notizie su canali diversi da quelli tradizionali. Con pochi clic sarà dunque possibile ricevere tutti gli aggiornamenti riportati sul sito del Patto Sociale, dall'Europa e dall'Italia, su politica, cultura, attualità, dai giovani e dai principali giornali internazionali, con interviste esclusive, anche sul vostro smartphone o sul vostro tablet.

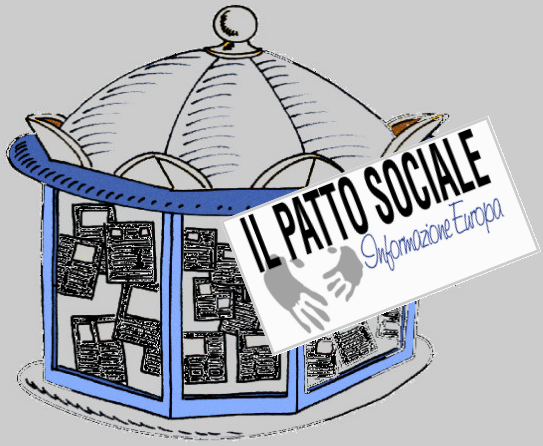
Il download dell'app è disponibile da due siti:

Ifreeware: http://www.ifreeware.net/download-patto-sociale.html
iTunes: http://itunes.apple.com/it/app/patto-sociale/id499572923?mt=8

IL PATTO SOCIALE

Vi invitiamo perciò a continuare a seguirci numerosi anche con questo nuovo strumento, per essere sempre al passo con i tempi e con le nostre news.

Seguici anche su Twitter, Facebook e Youtube



Il Patto Sociale - informazione europa - Sede legale: Via V.Bellini 19, 20122 Milano - segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati
Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Vito Paragallo - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo 1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150